BALMAMION ha perso terreno.

ANQUETIL ha resistito a Rik II.

Pauwels è sempre maglia gialla

LA CLASSIFICA Ecco la classifica del Tour dopo le due frazioni di ieri: 1) PAUWELS (Bel.) in 8.22'46". 2) Sorgeloos (Bel.) a 30"; 3) Ramsbottom (G.B.) a 39"; 4) Bahamontes (Sp.) a 1,07"; 5) Van Looy (Bel.) a 1,28"; 6) Darrigade (Fr.) a 2'05"; 7) Anglade (Fr.) a 2'07"; 8) Janssen (Ol.) a 2'07"; 9) ex-aequo: Bocklandt (Bel.); Brandts (Bel.); A. De Smet (Bel.); Planckaert (Bel.); Soler (Sp.) tutti a 2'12"; 14) Wolfshohl Germ.) a 2'22"; 15) Van Tongerloo (Bel.) a 2,23"; 16) ex-aequo: Lebaude (Fr.) a 2'26"; Elliot (Irl.) s.t.; Anquetil (Fr.) s. t.; 19) ex-aequo: G. Desmet (Bel.) a 2'28"; Junkermann (Germ.) s. t.; Behevt (Bel.) s. t.; 23) Pouli dor (Fr.) a 2'41"; 39) Cazala (Fr.) a 3'28"; 41) ex-aequo AZZINI e BALMAMION a 3'34"; 43) BARIVIERA a 3'37"; 47) ex-aequo FONTONA e FERRARI a 3'57"; 50) SARTORE a 4'41"; 58) Gaul a 7'22"; 62) Stablinski a 7'26"; 71) BAILETTI a 7'48"; 72) GENTINA a 7'51"; 84) ex-aequo BARALE e GUERNIERI a 8'46"; 90) ex-aequo BATTISTINI, CARLESI e FORNONI a 8'57"; 99) COGLIATI a 10'13"; 100) FALASCHI a 10'32"; 102) DANTE a 10'43"; 121) MINETTO a 16'52".

Van Looy attacca e vince

Jacques resiste i «nostri» cedono

Rik si è aggiudicato la prima semitappa — La seconda, cronometro a squadre, alla «Pelforth» di Anglade — Il crollo di Battistini e Carlesi — Anche Balmamion ha ceduto

Dal nostro inviato

JAMBES, 24

La formidabile volontà di Van Looy ha avuto il giusto, meritato premio. Il capitano della «G.B.C.», che da un anno, e proprio per colpa di una caduta nella corsa gialla, pareva non riuscisse più ad inserirsi nella ristretta cerchia dei magnifici vincitori, s'è riportato alla ribalta con un meraviglioso successo sul traguardo di Jambes, una piccola, graziosa città poco distante da quella in cui vive il campione: Herentals.

L'aria del paese? S'intende che gli incitamenti a Van Looy erano tanti, vivi. Ma c'è dell'altro. Van Looy ha ripetuto per filo e per segno, rinforzandola, la tattica della corsa di Epernay. Giusto. Ha dato battaglia. La pesante, massiccia offensiva ch'egli ha scatenato prima sulle piane dell'Aise, e poi sulle rampe di Spontin, con l'aiuto dei suoi gregari, ha messo in crisi più della metà del campo, ed ha ridimensionato parecchi noti personaggi. L'alto ritmo, sulle progressioni nervose, è passato sui muscoli delle gambe di Gaul, di Daems, di Stablinski, di Suarez e di Graczyck come il filo della lama di un rasoio. Si sono, forse, salvati Carlesi e Battistini? No, purtroppo no. La sorte di Gaul, Daems, Stablinski, Suarez e Graczyck è stata la sorte degli uomini di punta della «Molteni-Ibac», che, in salita, non sono riusciti a tenere le ruote del plotone scatenato dall'implacabile Anquetil alla caccia del furioso Van Looy.

Così, dopo appena due tappe, Carlesi e Battistini si possono già considerare tagliati fuori dal grosso giuoco. E Balmamion? Anche il capitano della «Carpano» ha ceduto, nel momento più drammatico della corsa di Jambes. Fuggiva Van Looy, cui s'erano agganciati Bahamontes, Wolfshohl e Bocklandt. Ed Anquetil — avvertito il pericolo di una soluzione di forza, per distacco — si metteva alla frusta, e inseguiva alla disperata. Mancavano venti chilometri al traguardo, e Balmamion, sull'ultima salitella, a conclusione di una rabbiosa difesa a denti stretti, cedeva. Non tanto, non troppo per fortuna: 46". E' però, le parole del ragazzo erano parole di delusione, di paura. Il «Tour» è più grande di lui?

D'accordo che Balmbamion non ha avuto la necessaria prontezza, l'indispensabile agilità per scattare, lanciarsi nella polvere del pattuglione mosso da Anquetil. Dove, splendidamente, si erano piazzati il brillante Ferrari e il gagliardo Fontona. Ciò nonostante, non è ancora il caso di suonar le campane a martello. Aspettiamo. Balmamion è sano, fresco. E il «Tour», che nella sua prima parte piatta, conferma la moderna tradizione della velocità ad ogni costo, può riservare delle sorprese ad ogni chilometro. L'importante è resistere all'eccezionale movimento, all'esaltante pazzia del cinquanta all'ora. Tolti di mezzo i troppo ambiziosi e i troppi interessati, la competizione subirà un'inevitabile pausa. E, allora, soltanto allora, sarà possibile stabilire una graduatoria più precisa dei valori. Già: per modo di dire, sarà la quiete dopo la tempesta.

L'attuale frenesia, la momentanea ferocia permettono comunque, alcune considerazioni di un certo valore tecnico. Pauwels è un capo classifica tanto dignitoso quanto provvisorio. Van Looy rimane fedele alla sua linea di condotta, per gli ostinati attacchi, pure a rischio dell'eccessivo logorio, che sicuramente l'appesantirà di più sui Pirenei e sulle Alpi. Bahamontes continua ad avanzare in maniera facile e felice.

Infine, Anquetil. Il favorito assoluto guarda dall'alto, non si produce in sforzi plateali, inutili, e non si distrae anzi. Al momento buono, la sua ruota c'è. Il capitano della «St Raphael» dà l'impressione di poter dominare. Intanto, lascia che i suoi avversari, più o meno dichiarati, si scorticchino fra di loro. Facendo così, fa, nel «Tour», s'è già imposto tre volte.

• • •

Champagne. E tappi che partono come sventagliate di mitraglia. E' stata una gara a chi ne offriva di più. La sbornia l'ha presa Pauwels il vincitore di Epernay, che ha avuto almeno un migliaio di bottiglie. Così, il capitano della pattuglia dei leoni verdi — la «Groene-Leeuw», appunto — si è permesso il lusso di una doccia con il dorato, frizzante vino ch'è l'emblema della regione. E noi? Be', come diceva la vecchia canzone? Ah «Brindisi con i bicchieri colpi d'acqua, alla nostra felicità (ciclistica...) fatta di niente».

Il «Tour» dei cinquant'anni si è dato un battesimo frizzante. Ritmo e Velocità. E sull'alto, nervoso, ancora un po' euforico ritmo insiste la corsa, sotto la spinta di Pauwels, il primo corridore che, per la storia della manifestazione, entra nel Belgio, a casa sua, con le insegne del comando. Il mattino è bello, tiepido. Sull'asfalto nitido e lucente che s'infila e taglia le piane dell'Aisne, il gruppo strappa e scappa chiassoso come una sparata di fuochi d'artificio. Il passo? cinquanta all'ora. Fugge Lacombe. Fugge Derboven. Fuggono Beans, Echevarria, Zilverbarg, Brands, Doom. E Anquetil usa tutta la sua abilità, tutta la sua potenza, tutti i fili della sua intelligenza nera per impedire le fratture nel plotone. Pauwels, naturalmente, l'aiuta. E accade l'inevitabile. Constatata l'inutilità degli sforzi, anche gli attaccanti più ostinati si rassegnano. Per quanto? Non molto.

L'elastico riprende con Bartiviera, che trascina una pattuglia di una dozzina di uomini, fra i quali c'è Balmamion. La replica di Stablinski — campione del mondo e gregario di Anquetil — è pronta, secca. Quindi, se ne va uno dei tre Desmet, l'Armand: è preso. Poi, tenta una, due volte Hoevenaers. Niente. Fino a metà della distanza, il dominio della «St. Raphael» è rabbioso e assoluto. Resiste, successivamente, più blando.

La corsa è calda. E riprende focosa con una matta sparata di Pacheco, cui, invano, cercano d'agganciarsi Van Looy e Battistini, Wolfshohl e Ferrari, Darrigade e alcuni rincalzi. Ha il diavolo in corpo, Pacheco: e soltanto Pauwels, dopo un'energica caccia, riesce a fermarlo. Non c'è più pace. Col passare dei chilometri, la furia aumenta. Verso la frontiera di Civet, sulla strada che scende con il corso di quel pigro e grigio fiume ch'è la Mosa, la progressione diventa vertiginosa. Il giuoco degli allunghi è epilettico. Ma si pesta l'acqua nel mortaio. Cioè la guardia di Anquetil è sicura, impenetrabile. Come finisce, allora?

Van Looy comincia il combattimento linciando Janssens. Il segno per la battaglia è a Dinant, la piccola, pittoresca città che sembra costruita nel cavo della roccia Janssens s'agita sulle sinuose rampe di Spontin, e provoca un mezzo finimondo. All'azione partecipano Bahamontes, Soler, Junkermann e Van Looy ci si mischia con Van Tongerloo e Zilverberg. La ferocia dell'attacco distrugge la metà del campo. Il gruppo si spezza in plotoni: gli stanchi e i deboli si smarriscono. Anquetil non perde la calma, e si destreggia fra le ruote, con l'abilità di un serpe. E con il veleno ferisce: Janssens cede. Pertanto, il comando dell'operazione è preso da Van Looy, che prima scatta da solo, e dopo con Bahamontes, Wolfshohl, Bocklandt ed Elliot. L'inseguimento di Anquetil è scatenato, e provoca i clamorosi cedimenti: Gaul, Stablinski, Suarez, Deams, Graczyck. E i nostri? E' dura e grave per Carlesi e Battistini: 5' di ritardo. Balmamion, invece, si batte bene fino a venti chilometri dal traguardo. Improvvisamente, quando le rampe di Spontin stanno per terminare, anche lui accusa una leggera crisi, che gli costa 46".

La mischia, davanti, è sempre più violenta. Van Looy, con l'aiuto di Bahamontes, Wolfshohl avanza che pare voglia fracassare tutto. E però, Anquetil lo tiene a tiro, lo lascia bollire nel sudore: e alla vista delle casette di Jambes gli arriva addosso con il pattuglione. La rivincita di Van Looy è cruda, arcigna. Van Looy prosegue lo sforzo, e si scatena in una volata lunga prepotente, selvaggia. Un anno dopo la sconfitta di Herentals, Van Looy si prende a Jambes la rivincita su Darrigade.

La gioia di Van Looy esplode. Assomiglia alla gioia di un dilettante che, insisti e insisti, riesce finalmente a conquistare un successo. Pauwels resiste al comando. E la tranquillità di Anquetil è stupefacente. E Balmamion? Ecco. E' sorpreso, deluso, mortificato: «Vanno troppo forte. Sono dei treni. Non ti danno nemmeno il tempo di mangiare».

Ieri a 43,511. Oggi a 41,936. E non basta. Oggi, a Jambes, c'è pure la giostra a tic-tac, per squadre. E' un riempitivo, che serve unicamente al cassiere del «Tour».

Le quattro serie durano, ciascuna, all'incirca mezz'ora, poichè la distanza è di ventitrè chilometri scarsi.

La tecnica non c'entra. E le progressioni, stilisticamente, valgono quel che valgono, visto che i campioni si mischiano con i gregari delle pattuglie. E' utile l'organizzazione, e serve la omogeneità delle pattuglie. Infatti, non è la «St. Raphael» di Van Looy. Nella giostra di Jambes, s'impone la squadra di Anglade, la «Pelforth», nel tempo di 27'58", con 5" di vantaggio sulla squadra di Soler, la «Faema». Impacciata è la «Carpano», con Balmamion pesante e legnoso. E scadentissima è la «Molteni-IBAC», con Carlesi e Battistini affaticati e demoralizzati. S'intende che la classifica del «Tour» tale era e tale rimaneva.

Attilio Camoriano

Sul traguardo di Jambes nessuno resiste al bruciante sprint di Rik Van Looy. (Telef.)

L'ordine di arrivo

I^a Frazione

1) Van Looy (Bel.) che percorre la Reims-Jambes di km. 185,500 in 4,25'24" (con l'abbuono 4,24'24");
2) Daddigade (Fr.) in 4,25'24" (con l'abbuono 4,24'54");;
3) Melkenbeecke (Bel.);
4) Beheyt (Bel.);
5) Janssen (Ol.);
6) De Wolf (Bel.); 7) Gimmi (Sv.); 8) Bocklandt (Bel.); 9) Sorgeloos (Bel.); 10) Desmet I (Bel.); 11) Brandts (Bel.); 12) Hoevenaers (Bel.); 13) Ferrari (It.: 14) Perez-Frances (Sp.); 15) Ramsbottom (G.B.); 16) Desmet A. (Bel.); 17) Van Tongerloo (Bel.); 18) Planckaert (Bel.); 19) Wolfshohl (Germ.); 25) Fontona (It.); 28) Anquetil (Fr.); 29) Pawels (Bel.), tutti con il tempo di Van Looy; 41) Balmamion (It.) a 1'46"; 44) Azzini (It.) s.t.; 46) Bariviera (It.) s.t.; 51) Sartore (It.) s.t.; 64) Fornoni (It.) a 6'; 70) Sentina (It.) s.t.; 73) Guernieri (It.) s.t.; 78) Balletti (It.) s.t.; 81) Battistini (It.) s.t.; 82) Stablinski (Fr.) s.t.; 85) Carlesi (It.) s.t.; 89) Gaul (Luss.) s.t.; 95) Barale (It.) s.t.; 99) Cogliatti (It.).

II^a Frazione

Per ogni squadra sono stati sommati tre migliori tempi:

1) «Pleiforth» (Ramsbottom, Janssenh, Mahe, Anglade, G. Groussard, Foucher 27'58"; J. Groussard 29'11"; Lacombe 29' e 24"; Epaud e Enthoven 29'45") in 1'23'54.

2) «Schotre» (Planckaert, A. Desmet, Brandts, Soler, Gomez Del Moral, Bocklandt, Roman, Suarez, Fore, Ongenae: tutti 28'03") a 15".

3) «Flaud» (Bracke, Ceramí, Daems, Gaul, Hoevenaers, Impanis, Simon, Duez, Vannitsen, Wolfshohl: tutti 28'13") a 45".

4) «Geminiani» (Geldermans, Rostollan, Lebaube, Anquetil, Stablinski, Novak, Elliot, tutti 28'17"; Thielin 28'23"; Ignolin ed Everaert 29'12") a 57".

Desmet I, Desmet II, Doom, Junkermann, Messelis, Molenaers, Pauwels, Puschel, Van Mkenen, tutti 28'19") e «Driessens» (Silverberg L. Janssens, Van Looy, Sorgeloos, Van Tongerloo, 28'19"; Schroeders, Aerenhouts, Van Geneugden, Baens, Derboven 31'30") entrambe a 1'3"

7) «Remy» (Bahamontes, Campillo, Darrigade, Dupont, Graczyk, Mattio, Otano, Thomin, Velly, tutti 28'26"; Dotto 28'31"); a 1' 24".

8) «Magne» (Gainche e Foulidor 28'32"; Cazala 28'33"; Beuffeuil 28'37"; Hellemans e Mulkenbeecke 28'54"; Leborgne, Verhaengen, Van Schil 29'22"; Milesi 31'56") a 1'35"

9) «Carpano» (Bariviera, Azzini, Balmamion, Balletti, Gimmi 28'39"; Gentina 28'42"; Guernieri e Barale 29'37"; Sartore e Cogliati 29'46") a 2'3".

10) «Naeye» (Proost e M. Janssens, 29'09"; De Boever 29'11; Seynaeven, Van Aerde, Lelangue, De Wolf De Breucker, 29'11"; De Cabooter 30' e 40") a 3'35".

11) «Sanchis» (Perez-Frances, Hernandes, e Karmany 29'28"; Mas 29'34"; Rey, Martin Manzaneque, Cruz 30'18"; Berran 31'34"; San Emeterio 34'58") a 4'30".

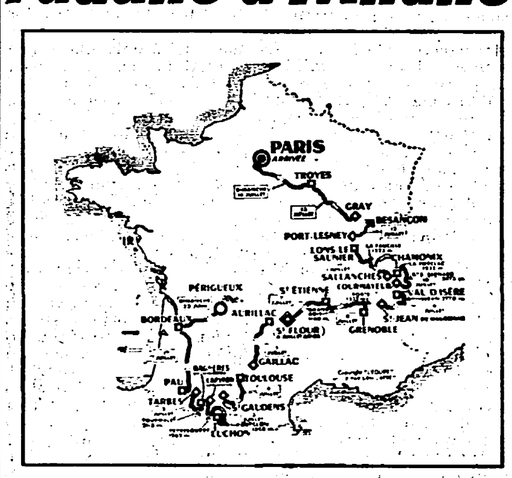
12) «Langarica» (Pacheco, Echevarria: 29'29"; Gabica e Elorza, 29'30", Barhuicia 29'31"; Velez 30'19"; Uriona 30'53"; Pinera 31'24"; Lopez Cano e Sanchez 31'43") a 4'34".

13) Molteni-IBAC (Carlesi, Fornoni, Fontona, Battistini, Ferrari 29'48"; Falaschi 30'5"; Dante 30'16"; Ottaviani, Minetto, Velucchi 30'34") a 5'30".

N.B. - Per ogni squadra sono stati sommati i tre migliori tempi.

Domani partenza per Perigueux

Per i «puri» raduno a Milano



Il percorso del «Baby-Tour».

Gli azzurri Dancelli, Fabbri, Maino, Massi, Mugnaini, Nardello, Stefanoni e Zandegù scelti dal C. T. Rimedio per il Tour-baby si raduneranno oggi a Milano e domattina partiranno per Perigueux, la città dalla quale scatterà, domenica, il «Piccolo Tour». Ai giornalisti che gli chiedevano un pronostico sulla corsa francese, Rimedio ha detto ieri di «aver fiducia negli azzurri» per i quali ha preparato una buona tattica che «naturalmente resta condizionata a ciò che faranno gli avversari». Egli non ha voluto dire, però, su quale degli azzurri punterà limitandosi a giudicarli «tutti bravi, tutti in grado di ben figurare. Hanno un solo handicap: che nessuno di essi ha una grande maturità, una grande esperienza.

«Tolto Nardello, che ha 24 anni, l'età media degli altri non supera i 21 anni. Anche quest'anno, la nostra sarà tra le squadre più giovani, tanto più che nelle altre formazioni gareggeranno corridori indipendenti».

Ad una precisa domanda su quali sono gli avversari più temibili, Rimedio ha risposto che, in base all'esperienza degli anni passati, crede che «i nostri avversari diretti e più agguerriti saranno gli spagnoli, i belgi e gli olandesi. Quest'anno c'è da aggiungere l'incognita dei sovietici. Si tratta di una incognita in quanto quei corridori gareggeranno in un clima e in un tipo di gara per essi non abituali. Quest'anno ritengo forte anche la squadra francese».

Trofeo Nistri

Roma 3 Padova 1

I ragazzi della Roma hanno superato nettamente (3-1), in una partita valevole per il trofeo Nistri, i coetanei del Padova. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: PADOVA: Meneselio, Poli, Marinelli; Sartori, Gallio, Chiodi; Cataldi, Curial, Tofanin, Marchiori, Benasciuti. ROMA: Cavallari, Imperi, Bacchini; Petrillo, Di Loreto, Cipriani; Paradiso, Ive, Bertami, Nardoni, Valentini.

Le reti sono state realizzate da Poli (autorete) al 9' e da Nardoni al 18' del primo tempo; lo stesso Nardoni ha impiegato, al 12' della ripresa, il bottino giallo-rosso, mentre Chiodi (28') ha segnato il goal della bandiera.

Nella prima partita della serata, il Napoli ha pareggiato (0-0) con la Fiorentina.

Vittorioso nel G.P. d'Olanda

Anche la buona stella protegge Jim Clark

La buona stella sta proteggendo Jim Clark, il ricco possidente terriero che al volante della sua Lotus, ha sbaragliato il campo nel Gran Premio d'Olanda. Come sapete, Clark è giunto al traguardo con un giro di vantaggio, senza la minima difficoltà: guasti meccanici e incidenti di altro genere, che potevano avere gravi conseguenze, hanno fermato o ritardato la marcia di molti piloti, facilitando il successo dello scozzese. to a correre in motocicletta?». Ci fissa un atcomando del campionato mondiale conduttori, ma le prove disputate sono appena tre e perciò i suoi avversari hanno ancora buone carte da giocare. Teoricamente anche Surtees può sperare di raggiungerlo, ma chissà se nel corso della stagione automobilistica la Ferrari riuscirà a tornare a galla. Per il momento quella delle nostre macchine (Ferrari e A.T.S.) è un po' la parte di chi sta a guardare, peggio di chi subisce. Cioè, sono ancora gli inglesi a dominare.

Allora, guerra in famiglia, battaglia fra le marche britanniche? E' probabile, e vorremmo tanto sbagliarci. Tornando a Clark, diremo che dopo la sconfitta subita lo scorso anno ad opera di Graham Hill, il "leader" della Lotus sembra aver imparato qualcosa. In altre parole, oggi Clark è più corridore Ha messo da parte un po' della sua baldanza ha imparato a rispettare la sua vettura. di ieri. Vedremo se riuscirà a mantenersi su questi binari se non si lascerà prendere nuovamente dagli eccessi. In Inghilterra lo considerano il degno successore di Stirling Moss, ma nessuna dimentica che Moss non ha mai vinto un titolo mondiale.

• • •

«Ho 36 anni e non 38». Chiediamo scusa a Remo Venturi per l'inesattezza: ieri, nel servizio da Sanremo, lo abbiamo invecchiato di due anni. E registriamo la piccola intervista, il piccolo racconto della sua vita di uomo e di centauro.

«Da quanto tempo corre?». «Da tredici anni», risponde. «C'è un'altra ragione, oltre all'immancabile passione, che l'ha spin-

Jim Clark è così balzato nettamente al timo sorride, pensa a qualcosa e dice: «Facevo il meccanico, non guadagnavo a sufficenza per vivere decentemente e oggi posso dire che il motociclismo mi ha tirato fuori dalla miseria. Ho un negozio, una piccola officina. Vivo».

Abbiamo in serbo la domanda polemica, vorremo che ci parlasse del suo periodo alla MV dei torti subiti, del mancato successo in un campionato mondiale, ma lui preferisce non entrare in pieno argomento. «Un titolo mondiale avrebbe per così dire, completato la mia opera. Purtroppo al momento buono non ho avuto la macchina buona. Se le macchine italiane fossero guidate da piloti italiani, gli inglesi non vincerebbero i titoli».

L'allusione alla MV è chiara. Torna a sorridere. Potrebbe essere velenoso e non lo è. Notate: è fresco di una vittoria polemica, con la sua Bianchi 422 sperimentale, una macchina che proprio sul circuito di Ospedaletti ha provato un nuovo tipo di motore. S'è imposta alla MV 500 di Grassetti. «E' una grande vittoria» diciamo. «Sì, il successo di Sanremo è di quelli che non si dimenticano», risponde. «E adesso?». «Adesso c'è l'impegno di Asen, dove sabato sarò di scena nelle classi 350 e 500. Non mi faccio illusioni. Cercherò solo di fare del mio meglio». «Perchè non si è ancora sposato?». «Semplice fino a questo momento ho sposato la motocicletta...».

E qui finisce la breve chiacchierata con Remo Venturi. Finisce con una domanda curiosa e una risposta saggia, a conferma della serietà che distingue il pilota di Spoleto.

Gino Sala

Lazio

Giovannini si è dimesso

Nel corso del Comitato direttivo della Lazio, che si è tenuto ieri sera in viale Rossini, Giovannini ha presentato una lettera nella quale rendeva nota la sua ferma intenzione di dimettersi, con effetto immediato, dalla carica di vicepresidente e di consigliere della società.

Il C.D. ha respinto le dimissioni dell'esponente biancazzurro, ma Giovannini le ha confermate, motivandole con il desiderio di lasciare aperta la porta del C.D. a tutti coloro che in qualunque forma potranno assicurare alla Lazio gli apporti finanziari necessari alle esigenze del momento. Preso atto delle decisioni di Giovannini, il C.D. ha allora deciso di confermare in blocco le dimissioni già presentate durante l'assemblea del 18 giugno, deliberando poi di convocare per il 10 luglio, presso il CRAL della presidenza della Repubblica, alle ore 18 l'assemblea ordinaria e straordinaria della Sezione Calcio.

La situazione della Lazio è ora, a dir poco, drammatica. L'esperimento della società per azioni si sta rivelando un fallimento, almeno a giudicare dalle sommarie indicazioni fornite da questa prima settimana di sottoscrizione. Alla società biancazzurra è venuto a mancare l'apporto della grande massa dei tifosi, conseguenza prima di tanti anni di malgoverno di quei dirigenti che «lasciano» proprio ora che la società ha un deficit di 800 milioni e passa.

E proprio per l'«assenteismo» dei tifosi, ora è difficile trovare dei grossi finanziatori.

Ora, praticamente, tutto è nelle mani di Siliato, il quale nel corso di una riunione di notabili biancazzurri convocata per domani sera nei suoi uffici cercherà di reperire i fondi per condurre a termine l'operazione S.p.A.

Sinceramente, nutriamo molto scetticismo sulla riuscita dell'operazione in corso, anche se l'ultima mossa compiuta da Giovannini potrebbe anche spingere a farsi sotto quelle persone che finora sono rimaste nell'ombra Tra le altre notizie da registrare è quella, che la Lazio affronterà venerdì in notturna al Flaminio lo Spartak.

Wimbledon

Sirola e Merlo: tutto bene

Nostro servizio

WIMBLEDON, 24.

Prima giornata dei campionati di Wimbledon e prima grossa sorpresa: l'inglese Mike Sangster, numero otto nel tabellone delle teste di serie, è stato clamorosamente eliminato dal tedesco Bungert. L'incontro non ha avuto praticamente storia: il britannico, quanto mai falloso, nervoso, lento, ha opposto resistenza al suo avversario solo nel secondo set, che ha perso sul 7-5. Negli altri due, ha ceduto sempre sul 6-3.

La giornata non è stata fortunata: un vento freddo ha abbassato sensibilmente la temperatura, scoraggiando gli spettatori dal venire. E i protagonisti delle prime gare si sono trovati a battersi davanti a poche centiia di persone.

Già alcuni «big» hanno mostrato chiaramente il loro valore. Roy Emerson, il favorito numero uno, ha facilmente giostrato contro lo statunitense Lenoir, piegandolo in tre set (6-0, 6-4, 6-3); l'altro australiano Hewitt ha eliminato il sovietico Metreveli (6-3, 6-3, 6-4); lo svedese Lunqvist ha «passeggiato» contro Holland (6-2, 6-1, 6-2).

Gli italiani sono scesi quasi tutti in campo. Sirola e Merlo hanno superato il turno. Il «lungo» del tennis azzurro ha battuto (ma quanta fatica!) lo statunitense Mulloy: è stata una partita chilometrica conclusa solo al limite dei cinque set (6-3, 1-6, 6-3, 3-6, 7-5); Beppe Merlo si è invece imposto con relativa facilità (6-4, 6-4, 6-2) all'inglese Stilwell.

Note negative invece per Majoli e Maggi: l'uno contro il sudafricano Dave Phillips, l'altro contro l'australiano Howe hanno rimediato due sonore batoste. Anche Pietrangeli ha giocato: solo due set contro lo statunitense Bucholz; poi ha preso a piovere e i due avversari sono dovuti rientrare precipitosamente negli spogliatoi. Nick aveva vinto il primo set (6-3), lo statunitense il secondo e tutto lascia prevedere per domani un match tiratissimo. Bucholz è comunque un brutto cliente e Nick rischia già grosso.

John Kingley

Ghana

Semipro: esordio positivo

KUMASI, 24

I «semipro» italiani hanno concluso vittoriosamente la loro prima partita nel Ghana, battendo per 3-2 la rappresentativa dell'Ashanti.

Come si temeva, il clima umidissimo ha giocato a sfavore degli «azzurri», che hanno dovuto fare ricorso a tutte le loro energie per superare il momento critico che hanno attraversato nel corso della ripresa quando, trovandosi in vantaggio di due reti a zero (marcatori Giannini e Di Stefano), sono stati costretti a subire per molto tempo l'iniziativa dei giocatori locali i quali hanno accorciato le distanze con un goal del capitano Mfum.

A questo punto, però, gli «azzurri» di Galluzzi sono riusciti a riprendere il controllo della partita e per l'Ashanti non c'è stato più nulla da fare. Al 35' hanno messo a segno la rete della sicurezza, autore lo scatenato Joan.

Negli ultimissimi minuti di gara l'Ashanti ha di nuovo accorciato le distanze

Il 27 luglio Fullmer - Dick Tiger

NEW YORK, 24

Il combattimento per il titolo mondiale dei medi fra Dick Tiger, detentore, e Gene Fullmer è stato fissato per il 27 luglio e avrà luogo, come stabilito, a Ibadan, in Nigeria, patria del campione. L'incontro, fissato per il 13 luglio, è stato rinviato a causa di un infortunio di Fullmer.

A Milano giovedì la corsa Tris

Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio Piave, in programma giovedì prossimo 27 giugno all'ippodromo di San Siro, in Milano, prescelto come corsa Tris della settimana.

Ecco il campo: Premio Piave (L. 1.200.000, handicap), metri 2020: Faledro, Maravedi, Sabbioncello, Iacopone, Magnolia, Tokyo, Cartea; metri 2040: Ozzero, Watt, El Barrani, Girino, Santone, Moicano, Oregen.

AVVISI ECONOMICI

5 VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca sessantatre Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia. Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20 - NAPOLI.

LEGGETE

Noi donne

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 - int. 4 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sicurissima (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 20 maggio 1960)